

tempo la volontà ed il talento di farli migliori.

Io forse m'illudo nel dolce incanto di queste idee, a cui mi stracina la sola occasione, che mi offre il titolo di un' opera, che più non esiste. Per quanto il carattere dell' Autore mi abbia abilitato ad indovinare le sue ricerche, con quale originalità non avrebbe egli descritto quei mali, di cui era egli, o parte, o spettatore? Quali riscontri veraci insieme e funesti non ci avrebbe egli lasciati dell' Italia e del secolo, in cui vivea, per vie più instruire i contemporanei ed i posterì? Ma infelicamente questa opera, la cui utilità ci si annunzia dall' interesse del titolo, e dal merito dell' Autore, o non fu pubblicata, o fu, come tante altre, trascurata e perduta.

Or quel che dee massimamente sorprenderci e contristarci, si è, che quest' uomo sì benemerito, nell' atto che si occupava ad istruire il governo ed il popolo sulle cagioni della penuria, e sulla forza dell' ignoranza, n'era anch' esso fra gli altri un argomento e una vittima. Egli non solo fu sprezzato da'suoi coetanei, e da' posterì dimenticato; ma, allorchè componeva e pubblicava l' opera sua, languiva miseramente nelle prigioni di Napoli.